

FRANCESCO GENNARI/ JAN VERCRUYSSE

Tucci Russo, Torre Pellice (TO)



FRANCESCO GENNARI, La degenerazione di Parsifal (Natività), 2006. Vetro, legno laccato, argento, farina, vermi, farfalle. Foto: Archivio fotografico Tucci Russo, Torre Pellice (TO).

Linguaggio, pensiero e percezione visiva interagiscono nella scultura di Jan Vercruysse come in quella di Francesco Gennari; l'uno seguendo una prassi analitica, l'altro sviluppando una processualità visionaria. *Places*, di Vercruysse, si compone di elementi in alluminio sagomati secondo i semi delle carte da gioco installati alle pareti con un chiaro riferimento alle offerte votive degli *ex-voto* (*Places I*), o intarsiati in lastre appoggiate a terra richiamandosi alle lapidi incastonate nei pavimenti delle chiese (*Places II*). La componente oggettuale diventa

pretesto per instaurare relazioni interne alla scultura. La simbologia delle figure del poker crea un ordine seriale autosufficiente nel momento in cui questi elementi diventano un nuovo linguaggio da interpretare (*Places III*), decifrabile solo attraverso la sostituzione dei segni con le lettere dell'alfabeto.

La degenerazione di Parsifal (Natività) è la scultura presentata da Gennari: un cubo di circa ottanta chili di farina si staglia immobile tra cinque pannelli quadrati di colore rosso, composti ognuno da una lastra di vetro e una di legno, disposti a terra insieme ad alcuni morsetti d'argento. L'opera è la visualizzazione di un processo fisico innescato poco prima dall'artista. Il monolite bianco, conseguenza della struttura di pannelli stretti tra loro, è adesso colto in un momento di evoluzione entropica, soggetto alla metamorfosi che lo porterà alla progressiva destrutturazione: le variazioni ambientali come la forza di gravità, l'umidità, agiranno sulla materia corrompendone la forma e generando nel tempo piccole larve da cui nasceranno tarme che si leveranno nello spazio.

Daniela Lotta